

A Berlino Est ipotesi di un esecutivo di transizione fino alle elezioni

Si dimette ministro coinvolto in uno scandalo Smentiti presunti preparativi di un golpe

L'opposizione ci ripensa Entra nel governo Modrow?

Il governo della Rdt sarà allargato anche all'opposizione? L'ipotesi circola a Berlino Est da ieri, dopo le dimissioni del ministro delle Finanze e una sessione della «tavola rotonda» in cui per la prima volta l'idea di entrare nel governo Modrow non è stata respinta dai rappresentanti dell'opposizione. Intanto fioccano le smentite alle «rivelazioni» della «Bild» su presunti preparativi d'un colpo di Stato.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. «Se è chiaro che si tratta di un governo di emergenza, se tutti i gruppi e i partiti che partecipano alla tavola rotonda ci stanno e se non si perdono settimane in trattative, allora si può fare». Ibrahim Boehme, leader della Spd dell'Est, non è più contrario all'idea che il suo partito entri nel governo Modrow e anche altri partiti e gruppi starebbero orientandosi nello stesso senso. Un mutamento di posizione molto netto: fino all'altro giorno l'opposizione, divisa sul resto, era unita nell'idea di rifiutare qualsiasi coinvolgimento governativo in una coalizione diretta dalla Sed-Pds. La svolta è maturata ieri dopo che lo stesso Modrow, nel corso della «tavola rotonda», aveva chiarito bene il senso della sua richiesta d'una associazione della opposizione al governo: si tratta di costituire un gabinetto di «transizione», che assicuri un «ampio» consenso fino alle elezioni del 6 maggio, un elemento di provvisoria stabilizzazione di fronte ai pericoli che incombono sul processo democratico di qui al voto. Su uno di questi pericoli il capo del governo ha particolarmente insistito, la diffusione di scioperi «selvaggi» di protesta



Il ministro delle Finanze Rdt, Uta Nickel, sotto accusa per peculato il premier Hans Modrow

che potrebbero precipitare nel collasso la già difficilissima situazione economica. La consapevolezza di questo rischio sembra accomunare, in questo momento, governo e opposizione e ha fatto anche rientrare forti malumori che esistevano in seno alla stessa coalizione che appoggia Modrow. La Cdu orientale, dopo un dibattito in direzione particolarmente accanito e concluso con un voto otto contro due, ha bocciato l'ipotesi, avanzata dal segretario generale Kirchner e contestata dal presidente de Maizière, di una fuoriuscita dal governo. Una decisione che ha suscitato pareri contrastanti nel partito «fratello» dell'Ovest, favorendo un certo orientamento dei cristiano-democratici occidentali, e soprattutto dei cristiano-sociali bavaresi, ad appoggiare, piuttosto che la Cdu «ufficiale», un'altra formazione, la «Unione sociale tedesca» (Dsu), che sta nascendo proprio in questi giorni dalla confluenza di ben 11 tra gruppi e partiti «cristiani» e conservatori. A diffondere certe preoccupazioni concorrono anche voci, e forse intenzionali manovre, che vengono dall'altra Germania. Ieri alla «tavola rotonda» è stato tutto un susseguirsi di smentite alle «indiscrezioni» anticipate dalla «Bild Zeitung» su presunti preparativi da parte della ex Stasi e di reparti scelti della polizia per un colpo di Stato da attuare nel caso che nel paese venga indetto uno sciopero generale, al quale «sostiene di sapere la «Bild» - starebbero lavorando «gruppi dell'opposizione», che provengono dalla Repubblica federale insinuando dubbi sull'andamento del recente assalto alla sede della ex Stasi, nella Nordendstrasse. Gli incidenti, insinuano lo «Spiegel», potrebbero essere stati inscenati dagli stessi uomini della polizia politica, allo scopo di mostrare alla opinione pubblica la necessità di mantenere in piedi l'ufficio per la sicurezza nazionale sulla cui sorte proprio in quei

Krenz si scusa «Chiedo al popolo di perdonarmi»

BERLINO EST. Egon Krenz, successore di Honecker alla guida del vecchio regime, ha chiesto pubblicamente scusa alla nazione per la sua responsabilità nella crisi in cui versa la Germania orientale. Krenz, deposto da capo del partito e dello stato il 7 dicembre e espulso domenica dal partito, è comparso davanti alla tavola rotonda per rispondere alle accuse di aver concorso alla manipolazione di risultati elettorali e alle deviazioni delle funzioni della polizia segreta, a fini politici. Il 52enne Krenz ha ammesso che nella Rdt non si sono mai avute libere elezioni, e ha detto di ritenere che parte dei voti non arrivarono mai al centro nazionale di conteggio nelle elezioni dello scorso maggio. Ha negato, tuttavia, che i risultati siano stati falsificati e ha sostenuto di essersi battuto a favore delle riforme dall'interno del partito. Ha poi chiesto scusa per la sua parte di responsabilità nell'aver ridotto nell'attuale situazione di crisi lo Stato e ha espresso la speranza che il popolo gli perdoni. «Come cittadino e come cristiano accetto le vostre scuse, gli ha risposto Wolfgang Ullmann, esponente del movimento «Democrazia ora». Krenz ha detto che a nome

suo e del responsabile della sicurezza del poliburo dell'epoca, Wolfgang Heger, si scusava con «i cittadini e con i membri del mio partito e specialmente con quanti hanno sofferto a motivo della «dottrina di sicurezza» del passato regime». Krenz, l'uomo che difende la repressione violenta in Cina, ha assicurato di essere stato tra coloro che convinsero Erich Honecker, poco prima della sua caduta, che «una soluzione cinese non poteva essere applicata alla Rdt». L'ex segretario ha dichiarato che si presentava come semplice cittadino e perciò non si considerava vincolato a obblighi di silenzio. Ha confermato che la polizia segreta era alle dirette dipendenze del partito e che sfuggiva al controllo del Parlamento e del governo. I problemi della sicurezza, ha detto, venivano discussi in privato da Honecker e il ministro responsabile della polizia segreta, Erich Mielke e che nessuno nell'apparato dello stato di partito riceveva più informazioni di quelle strettamente necessarie per svolgere il suo compito. Ma su questo punto Krenz è stato contestato dai gruppi di opposizione che si sono detti molto scettici sul fatto che la politica di sicurezza fosse responsabilità esclusiva di due sole persone.

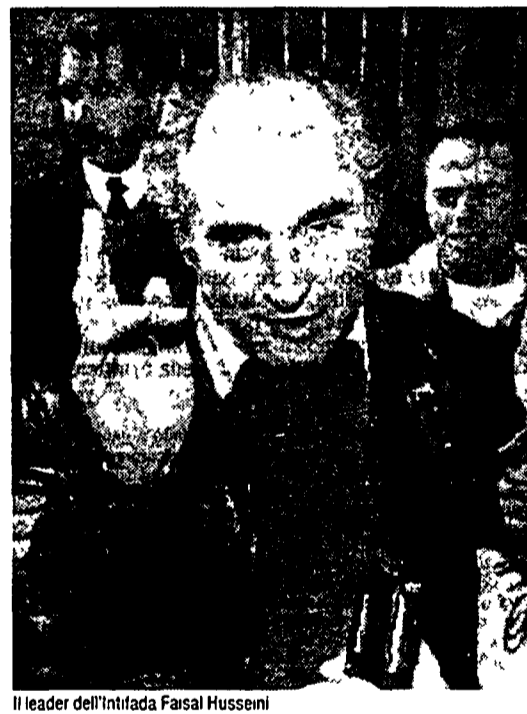
Le autorità israeliane costrette a rimetterlo in libertà Ma Shamir avverte: non accetteremo di negoziare con lui

Scarcerato Feisal Hussein

L'esponente palestinese di Gerusalemme-est Feisal Hussein è stato scarcerato sulla parola ieri mattina, al quarto giorno dal suo arresto; il giudice distrettuale ha respinto la richiesta della Procura di prolungare la detenzione per altre due settimane. Ma Shamir dichiara che non accetterà Hussein nella delegazione palestinese per il negoziato. Ucciso nel Libano meridionale un colonnello israeliano.

Hussein non può recarsi né nei territori occupati (fuori di Gerusalemme-est) né all'estero. La Procura aveva chiesto il prolungamento dell'arresto per altre due settimane, ed il rilascio appare dunque motivato nella sostanza proprio dalle proteste che la carcerazione aveva sollevato e dalla preoccupazione di evitare un nuovo motivo di tensione fra Israele e Usa. Shamir tuttavia non rinuncia alla linea dura, subito dopo il rilascio ha dichiarato che anche se Feisal Hussein è «appoggiato dagli americani», Israele non accetterà la sua presenza nella delegazione palestinese per il dialogo. Il premier viene così a dare ragione a quello che ha affermato ieri mattina in una conferenza stampa lo stesso Hussein: «Il mio arresto era motivato politicamente, polizia e magistratura hanno ceduto alle pressioni di coloro che non vogliono la pace. Sono pronto a continuare con più forza di prima - ha proseguito l'esponente palestinese - la mia lotta in favore del dialogo a fianco di tutti gli israeliani che credono nella pace». E a Shamir ha replicato anche Moshe Amirav, israeliano, portavoce del partito «Shinui» (liberale), il quale ha osservato che «non è un diritto di Shamir scegliere i rappresentanti del popolo palestinese, questo diritto spetta solo ai palestinesi e sono certo che sceglieranno Hussein e l'Olp». La leadership clandestina della «intifada» ha proclamato per il 31 gennaio uno sciopero generale nei territori proprio per ribadire il diritto dell'Olp a scegliere i componenti della de-

legazione palestinese, un altro sciopero generale segnerà il 9 febbraio l'inizio del 27esimo mese della sollevazione. Quasi a fare da contrappeso alla scarcerazione di Hussein, ieri la Procura generale ha aperto un'inchiesta sul ministro laburista Ezer Weizmann, che Shamir voleva istruire dal governo accusandolo di avere avuto contatti con l'Olp. Nel sud Libano intanto un colonnello israeliano, Yitzhak Rahimov di 39 anni, è stato ucciso in un conflitto a fuoco con tre guerriglieri palestinesi, che hanno anch'essi perso la vita, secondo una rivendicazione da Beirut appartenente al gruppo di Abu Nidal. Il col Rahimov era l'ufficiale di collegamento con la milizia filo-israeliana del generale Lahad. □ G.L.



Il leader dell'intifada Feisal Hussein

Palestinesi e israeliani parlano di pace a Roma

«Palestina: i diritti negati di un popolo»: questo il tema di un Forum internazionale che si è tenuto nei giorni scorsi a Roma su iniziativa della Lega per i diritti e la liberazione dei popoli. Vi hanno partecipato giuristi e pacifisti israeliani, palestinesi dei territori occupati, esponenti dell'Olp, giuristi e politici italiani. Il Forum si è svolto sotto il patrocinio della Provincia di Roma.

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA. «Due Stati per due popoli questa è la soluzione sull'agenda politica e diplomatica per risolvere il problema dei diritti negati del popolo palestinese. Quindi: necessità del negoziato, conferenza internazionale di pace. Ci sono ostacoli da superare (i coloni israeliani, il problema del ritorno). Ma questa è la strada. E qui si misurano anche le nostre responsabilità, di noi occidentali, perché la questione

pa non poteva, né voleva, trarre conclusioni politiche operative». Per tre giorni nella sala della Provincia di Roma si sono alternati interventi di segno e di provenienza diversa documentazioni sull'aspetto giuridico della repressione israeliana e dell'apparato ad essa preposto, testimonianze sugli arresti, la detenzione e i processi, informazioni dettagliate sulla struttura socio-economica e culturale della società palestinese di Cisgiordania e Gaza e sulla articolazione organizzativa e popolare della «intifada». Hanno parlato fra gli altri da parte israeliana l'avvocata Lea Tsemel e la giornalista Hadas Lahav del gruppo di sinistra «Hanitzot», da parte palestinese l'avv. Ibrahim Barghouti e Maha Jerred del movimento delle donne, Ali Rashid dell'Olp di Ro-

ma, il rappresentante dell'Olp presso l'Internazionale socialista Ilan Halevi, e ancora lo stonco ebraico Uri Davis, il prof. Marco Pivetti, il prof. Guido Valabrega, l'eurodeputata Mansa Rodano. I momenti politicamente salienti del dibattito si sono avuti nella seduta introduttiva, dedicata al tema «Il conflitto israelo-palestinese e la comunità internazionale», e nella tavola rotonda su «La sinistra israeliana limiti e prospettive nella solidarietà con il popolo palestinese». C'è stato in entrambe un filo conduttore in un certo senso parallelo, riassunto nella duplice domanda che cosa può fare la comunità internazionale per favorire il processo di pace, che cosa può fare la sinistra - israeliana, ma non solo israeliana - per contribuire a sbloccare la situazione di impasse e ad avviare il dialo-

gato israelo-palestinese. Con l'immediato corollario di un'altra intrigante domanda quale sinistra, per quale soluzione? Il dibattito qui si è fatto vivace, ma il punto di arrivo è quello indicato dal tentativo di sintesi del sen. Onorato citato all'inizio due Stati per due popoli, con la mobilitazione e il concorso di tutte le forze, anche sioniste (come il partito laburista, o almeno parte di esso), che sono disponibili per questa soluzione. Come dire, rifacendosi a un concetto sul quale ha insistito in particolare Ilan Halevi riprendendo una formulazione di Yasser Arafat, «non la giustizia assoluta, ma la giustizia possibile». Dobbiamo fare politica - ha detto in sostanza Halevi - e non della metafisica, i diritti - come quello alla patria e al

ritorno - non sono negoziabili e nessuno può impedirci di continuare a sognarli, la loro attuazione è invece negoziabile, e di qui nasce l'accettazione da parte dell'Olp di uno Stato soltanto su una parte della Palestina. Questo concetto si è contrapposto alla «provocazione», se così vogliamo chiamarla, dello stonco Uri Davis (firmatario con alcune centinaia di ebrei europei e americani di un appello per il rispetto del diritto dei palestinesi al ritorno) che ha rilanciato l'idea di uno Stato unitario, per gli arabi e gli ebrei, sostenendo che un mini-Stato «arabo» in Cisgiordania e a Gaza rischierebbe di essere un nuovo Bantustan e perpetuerebbe comunque la segregazione. Proprio partendo dal concetto di segregazione il prof

AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS ACQUA PESARO

In applicazione della delibera n. 45/89 del 16/2/89 modificata con delibera n. 240/89 del 18/11/89, l'A.M.G.A. di Pesaro intende procedere all'indizione di una gara a licitazione privata per l'appalto dei lavori di esecuzione della «Rete di distribuzione del gas metano nel territorio Comunale - Centri da servire: Colombarone, Fiorenzuola di Focara e Sili-gata».

L'importo complessivo dei lavori a base d'appalto ammonta a lire 1.479.200.000.

Le imprese interessate dovranno far pervenire le loro domande di partecipazione, in carta legale, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche, indirizzandolo a: A.M.G.A. - Casella Postale 106 - 61100 Pesaro.

L'aggiudicazione dei lavori avverrà con il metodo ed i procedimenti previsti dall'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/73 n. 14 (aggiudicazione al migliore offerente, con esclusione di offerte in aumento e delle offerte anomale che vengono determinate in quelle che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle offerte ammesse incrementato di un valore percentuale del 7%, Legge 26/4/89 n. 155).

La partecipazione alla gara è aperta alle imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori nella categoria 10/c per un importo minimo di L. 1,5 miliardi. Saranno ammesse a partecipare alla gara anche imprese riunite in associazione temporanea ai sensi degli articoli 20 e seguenti della Legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche.

In tale evenienza la documentazione richiesta dovrà essere presentata per tutte le ditte associate unitamente all'indicazione dell'impresa mandataria.

Non è ammessa la partecipazione di un'impresa a più raggruppamenti.

La richiesta di partecipazione dovrà essere corredata dalla seguente documentazione relativa alla singola impresa e a ciascuna delle imprese in associazione temporanea:

- 1) certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, in originale o copia autenticata. Sarà facoltà dell'A.M.G.A. chiedere chiarimenti o ulteriori documenti.
- 2) L'A.M.G.A. si riserva la facoltà di applicazione dell'art. 12 della Legge 3 gennaio 1978 n. 1.
- 3) Le domande di partecipazione alla gara non sono comunque vincolanti per l'Azienda appaltante ai sensi del penultimo comma dell'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14.

Pesaro, 8 gennaio 1990
IL DIRETTORE dott. Ing. Ivo Monteforte

COMUNE DI SALERNO

Avviso di gara a licitazione privata

Questa Amministrazione deve provvedere all'appalto dei lavori di ristrutturazione ed adeguamento alla normativa di sicurezza del Cinema Teatro Augusto.

L'opera sarà finanziata con mutuo in corso di perfezionamento con Istituto di Credito di diritto pubblico. L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a L. 798.641.000.

All'appalto dei lavori si provvederà mediante licitazione privata da tenersi secondo modalità e termini di cui all'art. 1 lett. d) Legge 2 febbraio 1973 n. 14 con procedura di cui al successivo art. 4.

È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. Cat. 2 importo adeguato.

È ammessa la partecipazione di raggruppamenti d'impresa ai sensi dell'art. 32 della Legge Regionale n. 51/1978 e s.m.i.

Le imprese o i raggruppamenti interessati dovranno far pervenire entro il 7 febbraio 1990 la richiesta di partecipazione alla gara, in carta legale, corredata dal Certificato di iscrizione all'A.N.C. o in subordine da dichiarazione debitamente autenticata.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.

Salerno, 23 gennaio 1990
L'ASSESSORE ALLO SPORT E SPETTACOLO
Francesco Alfano

COMUNE DI CESENA

Avviso di gara per estratto per il servizio «Gestione calore» degli edifici comunali

Questo Ente rende noto che sarà indetto un appalto-concorso per la Gestione calore di n. 105 edifici comunali destinati a scuole e uffici pubblici.

Importo presunto massimo annuo gestione calore L. 1.055.000.000 Iva compresa. Il periodo di durata del contratto di fornitura calore in n. 105 edifici, è fissato in 5 anni solari con scadenza prorogata al termine della stagione invernale, relativa all'ultimo anno di validità.

L'appalto comprende la fornitura dei combustibili e tutte le opere di manutenzione ordinaria e di pronto intervento, al fine di garantire ai singoli complessi, inclusi nell'appalto, la necessaria disponibilità energetica.

L'appalto sarà aggiudicato col sistema dell'appalto-concorso, a norme dell'art. 24 - lett. b) - della legge 8/8/77, n. 584 e successive modifiche e integrazioni, in base ad una pluralità di elementi in ordine decrescente di valutazione, in riferimento a:

- costi annuali di gestione
- valore attualizzato del risparmio energetico, globale per ogni impianto da gestire
- consistenza e validità dei provvedimenti benefici economici effettivi
- valore tecnico degli interventi proposti

L'amministrazione con la procederà all'aggiudicazione dell'appalto anche in presenza di una sola offerta; parimenti si riserva di non procedere ad aggiudicazione alcuna.

Saranno ammesse imprese riunite, ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 8/8/77, n. 584 e successive modifiche e integrazioni.

Le imprese che intendono partecipare dovranno risultare iscritte all'A.N.C. alle cat. 5A per un importo non inferiore a 300 milioni e 5A1 per un importo non inferiore a 1.000 milioni - categoria prevalente 5A1.

Le domande di partecipazione, in bollo, unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, dovranno pervenire entro le ore 12.30 del 37° giorno dalla data di invio del bando integrale alla Gazzetta Ufficiale all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee, avvenuto in data 15/1/90.

Le domande di invito non vincoleranno l'ente appaltante.

IL SINDACO